

kosovo / aprile 2011



L'anno sta quasi per finire, col pensiero torno indietro.
In questi mesi ho scritto tante liste.
Liste di obiettivi da raggiungere
scadenze da rispettare
libri da leggere
luoghi da vedere
novità da approfondire
miglioramenti da fare.

Ma le cose che del 2011 ho apprezzato di più sono state quelle fuori lista.
E la mia partenza per il Kosovo è stata decisamente una di queste.

Inaspettata e preziosa.

Lo scorso aprile in prospettiva della chiusura del **CIMIC Health Center** del nostro contingente militare -la cellula che si occupava di gestire le richieste di cure all'estero dei bimbi kosovari - l'Ambasciata Italiana in Kosovo aveva invitato tutte le associazioni operanti nel territorio ad un incontro a Peje. Il meeting era stato organizzato presso la base militare italiana **Villaggio Italia** e prevedeva la partecipazione dei rappresentanti della Sanità e del Governo kosovari. I tempi erano stretti, il Presidente del Castello non avrebbe potuto presenziare per motivi familiari decisamente meravigliosi (la nascita del secondo bimbo) e così...ecco che è stato affidato a me il compito di rappresentare la nostra associazione. Il 5 aprile ho dato la mia conferma inviando tutti i documenti: sarei partita il **12 aprile** e sarei ritornata dopo quattro giorni.

Ho preso quell'aereo con l'aiuto e l'appoggio di **Michele**
sempre presente con i suoi consigli e con le mille informazioni pratiche indispensabili
sempre presente nonostante gli impegni familiari lo richiamassero proprio in quei
giorni al suo Nido.

Ho preso quell'aereo accompagnata e sostenuta da **Mariangela**
fonte inesauribile di energia
di entusiasmo
di forza d'animo.

Col suo aiuto ho imbarcato cento chili di materiale:
abbiamo sfruttato il mio viaggio per portare pacchi dono alimentari ad alcune
famiglie dei nostri bimbi, in particolare
Tuana/Andi/Bledion/Altin



Nei giorni in Kosovo ho fatto parecchie cose.

Innanzitutto ho incontrato le **famiglie** dei nostri piccoli pazienti.

Mi hanno accolta all'aeroporto a braccia aperte e mi hanno ringraziata per tutto quello che noi popolo italiano facciamo per i loro bimbi.

Ho conosciuto alcuni militari dell'Esercito Italiano che si sono occupati in prima persona di portare avanti le attività di **assistenza sanitaria** rivolte a tutti quei bambini bisognosi di cure non garantite dalle carenti strutture mediche locali.



Ho visitato una **scuola materna** prossima all'inaugurazione.





La scuola è stata realizzata grazie alla **collaborazione**
tra Esercito e popolazione civile kosovara.



Ho partecipato al meeting presso l'Ambasciata Italiana a Pristina e ho incontrato l'Ambasciatore italiano.
Si è discusso su come trovare un'alternativa per evitare che con la chiusura del CIMIC Health Center si interrompa il flusso di **bimbi da curare** verso l'Italia.

Ho stretto la mano e conosciuto di persona Massimo Mazzali, fondatore e responsabile del **Campo Caritas** di **Klina** e nostro partner in tanti progetti di solidarietà in Kosovo.

Ho partecipato alla cerimonia dell'alzabandiera e ho fatto e disfatto il cubo militare: lenzuola, cuscino, federa e coperta rigorosamente piegate a **Villaggio Italia**, dove ho trascorso qualche notte.



Sono stata ospite un paio di giorni a casa di **Gentiana**,
mamma della nostra leonessa Tuana, e della sua splendida famiglia.

Ho pranzato con **Grishe**, mamma di Altin, e ho conosciuto
i fratelli del piccolo.





Ho fatto parecchie cose ma ce ne sarebbero state tante altre da fare.

Quattro giorni volano ma i ricordi restano.

Ho una buona memoria, in modo particolare per i dettagli,
e sono soprattutto le mille sfumature che ho colto in quei giorni

che vorrei **condividere**.



Accoglienza e generosità.

Calore familiare nonostante le lingue diverse impedissero di comunicare con le parole. Mi sono sentita più a casa qui che altrove...



Occhi che sorridono, il **benvenuto** di quei genitori.

Sono miei coetanei ma dimostrano qualche anno in più...sono i segni del tempo lasciati dai tanti pensieri, dalla paura, dalla preoccupazione per la salute dei propri bimbi, dalle privazioni, dal freddo che penetra nelle case, alcune senza riscaldamento.



Sensibilità e umanità dietro al rigore della mimetica
e della disciplina militare.

Voglia di collaborare e spirito di solidarietà.



Case barcollanti, case ricostruite ma non ancora terminate.
Strade dissestate, ai lati spazzatura e rifiuti.
Gruppi di giovani, non lavorano.

Capisco che il lavoro svolto dal nostro contingente in questi anni ha lasciato un segno:

sono stati costruiti ponti, pozzi, strade, scuole e asili

sono stati consegnati materiali scolastici e sanitari

sono stati messi a disposizione uomini e mezzi per valutare lo stato di salute di tanti bambini malati da inviare in Italia per poi farli operare
è stato fatto molto altro ancora.

Mi chiedo solo:

Ci sarà **continuità** ora che la missione si conclude?

I miglioramenti conseguiti grazie agli aiuti umanitari hanno messo la nazione nelle condizioni di procedere in **autonomia** nella ripresa economica e sociale?

Ho visto un Kosovo fragile e insicuro.

Sono venuta a contatto con una realtà totalmente diversa da quello che è il mio vivere quotidiano, ma soprattutto sono venuta a contatto con **tanti uomini** e con **tanti cuori**.

È l'uomo che ha reso difficile la convivenza tra etnie e religioni diverse.

È l'uomo che è arrivato al conflitto e alla guerra.

È l'uomo che coi bombardamenti ha scaricato qualcosa come dieci tonnellate di uranio impoverito... polvere sottile che il vento dei Balcani ha disperso ovunque... polvere radioattiva respirata e ingerita dalla popolazione un giorno dopo l'altro, ancora oggi...

È l'uomo che ha steso un velo di silenzio su questo dramma.

Ma sono uomini anche tutti quelli che hanno portato il loro aiuto nel dopoguerra.

Sono uomini tutti quei militari impegnati in missioni di pace.

Sono uomini tutti quei papà kosovari che cercano un lavoro onesto.

Sono uomini quelli che hanno ricostruito dopo la distruzione.

Sono uomini quelli che negli orfanotrofi si occupano di bimbi e ragazzi abbandonati, della loro istruzione ed educazione e della loro salute.

E saranno uomini anche tutti quei bambini che si sono salvati e

che possono **salvare il futuro** del loro Paese.

Non vivere su questa terra come un estraneo
come un vagabondo sognatore.

Vivi in questo mondo
come nella casa di tuo padre:
credi al grano, alla terra, al mare,
ma prima di tutto credi all'uomo.

Ama le nuvole, le macchine, i libri,
ma prima di tutto ama l'uomo.

Senti la tristezza del ramo che secca,
dell'astro che si spegne, dell'animale ferito che rantola,
ma prima di tutto senti la tristezza e il dolore dell'uomo.

Ti diano gioia tutti i beni della terra:

l'ombra e la luce ti diano gioia,
le quattro stagioni ti diano gioia,
ma soprattutto, a piene mani, ti dia gioia l'uomo.

Nazim Hikmet

Ho messo insieme un po' di foto e un po' di parole
per condividere la mia bella esperienza.

Ringrazio di cuore tutto il Castello dei Sorrisi per l'opportunità che mi ha dato.

Un sorriso. **roberta**

kosovo / aprile 2011 / roberta zonzin
www.ilcastellodeisorrisi.org

